

Antonio Bertani iniziò il lavoro nel 1970: 14 ore al giorno di passione in quel chiosco

**Giuseppe Crimaldi**

Quarantaquattro anni valgono una vita. E lui la sua l'ha vissuta lì, per 14 ore al giorno, tutti i giorni (domeniche comprese) all'interno di quella capsula che è l'edicola dei giornali di piazza del Gesù. Quasi mezzo secolo tra quotidiani e riviste, e più di recente anche tra i gadget e le dispense. Lo ha fatto sempre con il sorriso e l'entusiasmo, Antonio Bertani, al punto da diventare il «decano» degli edicolanti napoletani. Il resto è arrivato grazie alla dedizione a uno di quei lavori che se non si accompagnano alla passione e al sacrificio si abbandonano presto. Invece no. Lui ha rincorso questi 44 anni di edicola sempre a cuor leggero. Non a caso Bertani può fregiarsi di un titolo di tutto rispetto: il Presidente Giorgio Napolitano lo ha nominato Cavaliere della Repubblica Italiana, e quella pergamena l'ha esibita con legittimo orgoglio in una cornice dorata proprio nell'edicola di piazza del Gesù.

Ieri per Bertani è arrivato il giorno di un addio più volte e volutamente ritardato, ma che adesso ha cercato di esorcizzare con il solito spirito da inguaribile ottimista. E da oggi chi si recherà ad acquistare i giornali in piazza del Gesù troverà un volto nuovo dietro quel bancone. Il Cavaliere Antonio Bertani ha ceduto l'attività, che era intestata a sua figlia Fabiana. Da oggi per lui si aprono i cancelli di un riposo guadagnato sul campo. «Da oggi farò il marito e soprattutto il nonno a tutti gli effetti», ironizza. Era il 2 giugno 1970 quando alzò per la prima volta i pacchi di quotidiani sfornati dalle rotative che mandavano in stampa i giornali. Altri tempi. Da allora Bertani è stato molto più del «decano» degli edicolanti napoletani.

**La gioia**  
 La nomina del presidente Napolitano Conosciuto per i suoi slanci di generosità

Di lui sarebbe meglio parlare come di uno dei più autentici testimoni di una città che pulsava proprio attorno alla sua rivendita di giornali nel cuore del centro storico di Napoli. E che è profondamente cambiata in quasi mezzo secolo. «Il giorno in cui vendetti più copie? Fu un giorno triste: quando sequestrarono Aldo Moro. Ci fu un vero assalto in edicola, le copie del "Mattino" finirono in meno di mezz'ora" e così andò per le altre edizioni straordinarie».

Ricordi, tanti. Come quel giorno di primavera del 1973 in cui Federico Fellini, appena uscito dalla Chiesa del Gesù Nuovo, si materializzò in edicola per chiedergli una sedia all'ombra per riposare un po'; il regista si accomodò all'interno e cominciò a servire agli esterrefatti clienti i quotidiani; oppure quando decise di lanciare una serie di iniziative per ricordare a tutti - ma soprattutto alle migliaia di turisti italiani e stranieri che si fermavano per acquistare cartoline, giornali, mappe o souvenir - che oltre alla Malanapoli c'è il suo rovescio, con il senso buono della "napoletanità"; e che dire poi delle sue battaglie contro l'abbandono degli animali e per salvare i randagi del cen-



Pensione Antonio Bertani lascia la sua edicola a piazza del Gesù dopo 44 anni SERGIO SIANO NEWFOTOS/UT

**Il personaggio** Passa di mano l'attività di piazza del Gesù

## «Addio giornali»: in pensione il Cavaliere degli edicolanti

tro storico (Bertani è stato il fondatore del «Sindagatto e sindacane», un'associazione benefica che raccoglie fondi da destinare ai cuccioli trovati) o ancora quelle di un'amicizia solidale e concreta verso alcuni dei clochard più amati dalla città?

Personaggio versatile, dotato di una singolare vena artistica (ha composto anche canzoni, tra le quali quella per ricordare il sacrificio della povera Annalisa Durante: un inno a Napoli e al Napoli che venne trasmesso allo stadio San Paolo gremito di 70mila spettatori nel giorno in cui gli azzurri risalirono dalla serie C alla B); conduttore di trasmissioni radiofoniche con emittenti nazionali, grande amico di Leonardo Pieraccioni oltre che di personaggi notissimi (a cominciare da Sergio Castellitto, di Padre Mario Casolaro e Padre Massimo Rastrelli) oggi Antonio lascia per godersi un meritato riposo. Scaramantico e idealista, sognatore ma anche pragmatico. L'immagine della sua edicola che, prima del 6 gennaio, ogni anno esponeva il cartello sormontato da un gigantesco como rosso fuoco sul quale si leggeva: «Lotteria Italia - A Napoli, in questa edicola non ha mai vinto nessuno!», ha fatto il giro del mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il giornalista dei vip**

Quando Fellini nel 1973 si mise a vendere i quotidiani ai clienti esterrefatti nella sua «capsula» sono passati Pieraccioni, Carlo Conti e tanti altri artisti



© RIPRODUZIONE RISERVATA

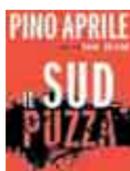
**L'iniziativa** Riflessione a partire da due libri che parlano della terra «avvelenata»

## L'America alla scoperta del Mezzogiorno

Aprile presenta "Il Sud puzza" Giordano il suo studio e avvisa: «Serve un nuovo piano Marshall»

Il Mezzogiorno cerca l'America. «Per uscire dal baratro, serve un nuovo piano Marshall» dice provocatorio l'oncologo Antonio Giordano, napoletano, direttore dell'Istituto Sbarro di Filadelfia, con il giornalista Pino Aprile promotore del dibattito organizzato nella sede dell'Italian language inter-cultural alliance, il principale centro universitario di studi italiani. In programma alle 18 (ora locale), la riflessione sul tema: «Una "nuova" questione meridionale: cittadini di un Paradiso avvelenato». Come materia d'analisi, due libri. Uno scientifico, a cura di Giordano con l'epidemiologo Giulio Tarro; l'altro del giornalista Aprile, storia di vergogna e d'orgoglio: «Il Sud puzza». Puzza da morire di cancro. Invitati il sindaco di New York, Bill De Blasio, politici e imprenditori, comunità italo-americane. «Parlare dei problemi del

Sud Italia davanti a un parterre tanto autorevole - dice Giordano - ha un senso per il legame con l'emigrazione che a partire dall'Ottocento tanti meridionali ha portato oltreoceano. Quasi tutti braccianti fuggiti alla miseria di un territorio ancora ricco di risorse, poi aggredite con dall'industrializzazione incontrollata». Ragiona Giordano: «È importante oggi conservare ogni singolo posto di lavoro in un tessuto urbano e sociale così avaro di opportunità occupazionali, ma anche sottolineare, e lo studio "Campagna, terra di veleni" lo fa con nitida efficacia, il suicidio cui la società va incontro se non prova ad arrestare il processo di degradazione ambientale». Aggiunge il ricercatore: «Non ha senso più parlare di mortalità in eccesso a causa dei tumori, si tratta di un dato acquisito. Bisogna focalizzare l'attenzione su prevenzione e bonifiche. E la comunità italo-americana è pronta a impegnarsi per sensibilizzare l'opinione pubblica e aiutare il Sud visto che la classe politica non è all'altezza». Dice Aprile: «La vicenda della Terra



dei veleni è terribilmente istruttiva. Terribilmente, per via dei roghi delle discariche abusive di rifiuti tossici e delle spaventose conseguenze sulla vita, la salute della gente e l'economia della subregione più fertile del continente europeo; e istruttiva, per il modo in cui questo crimine è stato compiuto, consentito, a causa dell'indifferenza e persino la complicità di rappresentanti delle istituzioni, a ogni livello; e poi combattuto, grazie all'impegno e al coraggio di medici che hanno documentato (come gli oncologi Antonio Giordano e suo padre), e cittadini che hanno rischiato, denunciato e obbligato le istituzioni a intervenire». Aprile conclude: «Quello che succede nella Terra dei Fuochi è una sintesi drammatica di tutti possibili mali e possibili rimedi del nostro tempo. Il Paradiso avvelenato vuole tornare Paradiso. E ci riuscirà. Lo sta già facendo. Per questo ho voluto raccontarlo in "Il Sud puzza. Storia di vergogna e d'orgoglio"».

m.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Soccavo**

Mendicante «ingabbia» un bimbo

Per chiedere l'elemosina «senza pensieri» davanti un supermarket di via Epomeo, una mendicante ha lasciato il suo bambino piccolo in una delle gabbie di ferro usate per raccogliere carta e cartoni, sistemata vicino ai cassonetti dell'immondizia. La notizia, corredata da una foto drammatica, è stata pubblicata su internet e ripresa dalle agenzie di stampa. Accese le reazioni: in molti - secondo quanto riferito dalle cronache - sono passati davanti al box ma nessuno si è fermato.

**La polemica**

## Trans ricoverata l'ospedale attacca: l'Arcigay specula

**Melina Chiapparino**

«C'è stata una speculazione da parte dell'associazione Arcigay». Ernesto Esposito, direttore generale dell'Asl Napoli 1 Centro chiarisce la posizione dell'ente sanitario a proposito della vicenda di una transessuale ricoverata in un reparto maschile. All'indomani delle polemiche sollevate dalle onlus a difesa delle identità di genere che ritengono una condizione conflittuale e di disagio la convivenza della 50enne transessuale nel reparto maschile di Medicina interna del San Giovanni Bosco, arrivano i chiarimenti dai vertici dell'Asl. «Le associazioni hanno sottovalutato la difficoltà che le strutture sanitarie hanno nel confrontarsi con vicende come questa - afferma Esposito - non sono ancora pronte e attrezzate ad affrontare queste problematiche, nonostante la disponibilità e professionalità del personale sanitario che si è dimostrato sensibile ai disagi della transessuale dotando il letto di un separé non avendo disponibilità di stanze singole».

Il punto, a quanto pare, sono le leggi. «Secondo le normative vigenti bisogna fare riferimento al dato anagrafico - insiste Esposito - d'altronde ricoverare la transessuale in un reparto femminile avrebbe sollevato ancora più polemiche, noi stileremo una relazione da trasmettere a livello regionale così che ci si faccia carico di queste vicende ma il problema è anche sociale e normativo, dunque più che un approccio scandalistico auspichiamo la collaborazione di tutti per un approccio costruttivo».

Ma di proposte parla anche il presidente dell'Arcigay Napoli, Antonello Sannino che sottolinea: «su proposta di Arcigay e di ATN era stata già concordata con il sindaco De Magistris attraverso il tavolo LGBT del Comune di Napoli, un'azione di sensibilizzazione da indirizzare a tutti gli ospedali della città, servono provvedimenti urgenti a riguardo e confronti con la Regione ed il Ministero della Salute».

Effettivamente i casi di ricoveri legati a identità transessuali sono in aumento, come evidenzia Pino De Stasio consigliere municipale con delega alle Pari Opportunità che ammonisce: «Se ci fosse stata più sensibilità rispetto a un assistito che vive già una difficile condizione umana e sociale, non ci sarebbero state polemiche, dovremmo lavorare insieme affinché si arrivi ad un processo emancipativo e non regressivo». Al momento la 50enne trans ricoverata per un ictus cerebrale e forse reduce da un'aggressione è stata raggiunta dalla sorella e una catena di solidarietà si è attivata con Daniela Falanga, rappresentante delle Politiche Trans dell'Arcigay che ha seguito il caso. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In breve**

**PREVENZIONE**

**Urologia, visite gratuite a bordo del camper Prosud**

Il camper "Prosud", l'unità urologica mobile della Fondazione presieduta dal docente universitario Vincenzo Mirone, fa tappa in piazza del Gesù. Visite gratuite oggi dalle 9.30 alle 17.30, senza prenotazione. Sul posto anche un'autoemoteca della Federazione italiana associazioni donatori di sangue, in concomitanza con l'incontro "La sfida di donare" che si svolgerà nel monastero di Santa Chiara.

**L'INIZIATIVA**

**Arci Movie, nuovo centro di formazione e produzione**

Lunedì, alle 11.30, nella biblioteca del complesso di Sant'Antonioello a Port'Alba, si terrà la presentazione del progetto "FILMaP" a cura di

Arci Movie con il sostegno della Fondazione "Con il Sud" per la creazione di un centro di formazione e produzione cinematografica, esito di un lavoro sul territorio che dura da 25 anni. Interverranno il presidente di Arci Movie Roberto D'Avacchio, il regista Leonardo Di Costanzo, con Figli del Bronx, Indigo Film, Parallelo 41 e Teatri Uniti, Greta Barbolini, presidente dell'Unione circoli Arci e il presidente della Fondazione "Con il Sud" Carlo Borgomeo.

**LA CERIMONIA**

**Eroi delle Quattro Giornate, il cardinale al "Sannazaro"**

Il cardinale Crescenzo Sepe è atteso alle 10, al liceo Sannazaro, dove c'è una lapide che ricorda gli studenti eroi delle Quattro giornate, tra questi Adolfo Pansini. Benedizione dell'aula dove furono deposti i corpi dei caduti, sulle note dell'Ave Maria cantata da Genny Sorrento. Poi, l'intervento del dirigente scolastico Laura Colantonio, la testimonianza dell'ex allievo Stilo Aedo Violante. Prenderanno la parola, tra gli altri, alcuni alunni.